

*(I lavori iniziano alle ore 14.38 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)*

OMISSIS

\*\*\*\*\*

Interrogazione a risposta immediata n. 42 presentata da Grimaldi, inerente a "*Quale futuro per i lavoratori della Pernigotti di Novi Ligure*"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 42.  
La parola al Consigliere Grimaldi per l'illustrazione.

GRIMALDI Marco

Grazie, Presidente.

Se l'Assessora Chiorino è d'accordo salterei le premesse sulla storia dell'azienda Pernigotti, nota anche in quest'Aula visto i tanti *question time* e le tante interpellanze e aggiornamenti che abbiamo avuto.

Il Gruppo turco Toksoz, dopo essersi impegnato a mantenere la produzione in loco, il 6 novembre 2018 ha comunicato formalmente alle organizzazioni sindacali l'intenzione di attuare un piano di completa chiusura dello stabilimento sito nel Comune di Novi Ligure.

In seguito a questo, la proprietà ha comunicato la decisione di terziarizzare la produzione novese presso altre aziende (all'estero), sfruttando la rete commerciale e il marchio Pernigotti.

La produzione dello stabilimento Pernigotti di Novi Ligure impegna circa 100 dipendenti diretti, cui si aggiungevano circa 80 lavoratori interinali e numerosi lavoratori dell'indotto sul territorio novese e alessandrino.

Durante i mesi di trattative, la proprietà turca ha mostrato non solo una certa rigidità nei confronti delle proposte volte a salvaguardare i siti produttivi piemontesi e i lavoratori che vi lavoravano, favorendo unicamente le ipotesi a salvaguardia del mantenimento del marchio storico a prescindere dai luoghi di riproduzione. Come avete sentito nel corso di questa lunga trattativa sono stati siglati due accordi preliminari, rispettivamente con Emendatori e con il Gruppo Spes. Tali accordi prevedevano, da un lato, la cessione all'imprenditore Giordano Emendatori del marchio "Maestri gelatieri" e delle relative strutture commerciali (21 dipendenti) e produttive (15) con inizio di produzione il 1° ottobre 2019, dall'altro insistevano sulla reindustrializzazione della produzione di cioccolato e torrone attraverso la gestione produttiva a Novi di un soggetto aziendale, che conosciamo bene, soprattutto in Consiglio, cioè la cooperativa torinese Spes.

Il 27 settembre scorso, a tre giorni dalla firma definitiva del contratto, prevista per il 30 settembre, visto le prime produzioni dal 1° ottobre, la proprietà turca ha comunicato alla cooperativa torinese Spes il recesso del preliminare stipulato a inizio agosto. Secondo la nota diramata dalla Spes "*la Pernigotti, in considerazione dell'impossibilità di addivenire alla definizione contrattuale con Emendatori, ha dato comunicazione di recesso anche dal preliminare stipulato il 2 agosto per il comparto cioccolato-torrone*".

La richiesta di usufruire della Cassa integrazione per ristrutturazione aziendale della durata di due anni, pervenuta dai sindacati dei lavoratori ad inizio anno, era stata rigettata. I

lavoratori della Pernigotti oggi usufruiscono, quindi, di una cassa integrazione accordata per cessazione di attività, della durata di un anno e in scadenza il 5 febbraio 2020.

Il 2 ottobre, cioè domani, presso il Ministero dello Sviluppo Economico, si terrà l'incontro tra la proprietà di Pernigotti e il gruppo che fa capo a Giordano Emendatori, alla quale, nonostante la cessazione di trattative, parteciperà anche il Gruppo Spes, almeno così ci risulta.

Nelle ultime ore, la stampa ha rilanciato anche l'ipotesi, già più volte discussa in Consiglio, della possibilità di mettere questo progetto all'interno del cosiddetto *workers buyout*, cioè della possibilità di far sì che i lavoratori stessi costruiscano una cooperativa, uno strumento volto alla reindustrializzazione di quell'area.

Chiudo, Presidente, ma la vicenda è così delicata da meritare ancora un secondo. Il comportamento di Toksoz, sia durante la gestione della produzione sia negli ultimi nove mesi, in quella delle trattative di cessione del marchio e dei rami industriali, secondo noi è da considerarsi inaccettabile. Tali modalità sembrano quelle di uno sfruttamento del potere e della fama del marchio Pernigotti e del cosiddetto *made in Italy*, ma con la delocalizzazione totale delle produzioni e anche l'utilizzo di materie che non sono certo il cuore di quella produzione e, soprattutto, all'altezza della reputazione del marchio.

Lei sa bene, Assessora, che le staremo vicino e faremo di tutto per salvaguardare sia le attività produttive sia il lavoro di quegli operai ma, soprattutto, se questo fosse anche il luogo e la battaglia giusta per ritornare a parlare di marchi e di come difendiamo quel *made in Italy* anche nel suo *know how*, credo che faremmo una cosa giusta, anche per tutto il nostro modello industriale.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Chiorino per la risposta.

CHIORINO Elena, *Assessore al lavoro*

La ringrazio per quest'interrogazione, perché dà modo di illustrare un po' cosa è avvenuto in questi ultimi giorni, tendenzialmente da venerdì sera, quando il Gruppo Spes ha ricevuto una PEC da parte di Pernigotti che informava che, essendo saltata la trattativa sul "ramo gelato", si riteneva di rescindere da ogni accordo precontrattuale firmato in precedenza.

Mi permetto di fare un passo indietro e tornare al 6 agosto, quando al MISE ci fu il Tavolo Pernigotti in cui, ad un certo punto, sembrava si stesse concludendo felicemente tutta la vicenda, ma se si va a riprendere invece il comunicato che emise allora la Regione Piemonte, era un comunicato molto più prudente dove si diceva che era stato fatto un passo in avanti, ma che avremmo continuato a monitorare.

Ciò perché a quel Tavolo io ebbi molte perplessità oggettive, che vanno al di là di ogni questione che può essere politica. Nel senso che già sull'accordo precontrattuale c'erano due posizioni assolutamente diverse per arrivare al contratto che aveva come *deadline*, lo sappiamo tutti bene, il 30 settembre: la posizione di Emendatori, che chiedeva uno spaccettamento dell'azienda, e la posizione di Spes che avrebbe preferito una *newco* con un *copeking* attuato insieme ai lavoratori; due posizioni agli antipodi e la domanda era come riuscire ad avvicinarle così tanto, in così poco tempo. Anche avessimo avuto più tempo, le posizioni erano decisamente complesse e lontane.

In tutto questo, ci furono dei passaggi ulteriori a quel Tavolo perché, ad un certo punto, tutti parlarono di attenzione al territorio, tranne la parte che era interessata al comparto gelato, per cui io chiesi ulteriori spiegazioni e mi fu risposto - dovrebbe essere verbalizzato, ma io non ho ancora avuto modo di leggere il verbale del MISE di allora, ma immagino sia verbalizzato -

che Emendatori prevedeva, con la conclusione dell'accordo, di assumere circa 200 persone nei prossimi tre anni. Bene! Peccato che poi diceva anche che riteneva di rimanere sul territorio al massimo per altri quattro.

Sempre a quel Tavolo, dissi che dunque bisognava approfondire attentamente tutto quello che sarebbe successo anche in un futuro perché se oggi avevamo un numero preoccupante di lavoratori e relative famiglie con assunzioni di questo tipo, ben sapendo che un anno dopo si sarebbe spostato tutto altrove, avremmo avuto un problema ulteriormente aggravato.

A quel Tavolo fui fondamentale zittita un po' da tutti e mi si disse: "Ne parleremo al prossimo Tavolo". Prossimo Tavolo che non fu più convocato, tant'è che, come Regione Piemonte, ne ho convocato uno il 23 settembre, proprio perché la scadenza si avvicinava. Tavolo che poi fui costretta a sconvocare perché Emendatori e Pernigotti mi spiegarono che non avrebbero partecipato. Rimasi comunque, in stretto contatto con la Spes.

Si arriva a venerdì della settimana scorsa, quando, appunto, Spes riceve la PEC con cui salta tutto.

Nel frattempo, anche il Tavolo convocato a Roma per il mercoledì della scorsa settimana salta, per lo stesso motivo, perché la stessa risposta che viene data alla Regione Piemonte viene data anche al MISE. Come ho detto, salta tutto e viene posticipato tutto all'incontro di domani.

È evidente che per fornire uno scenario più completo bisognerà attendere domani e capire chi parteciperà davvero: ovviamente, io sarò presente, in rappresentanza della Regione; so che Spes ci sarà; auspico vivamente che ci siano anche le altre parti, quantomeno Pernigotti, nello specifico, ma anche Emendatori.

Che cosa stiamo facendo, nel frattempo? La Regione Piemonte in questi giorni non è stata ferma, e non lo è stata neanche nelle settimane precedenti. Abbiamo studiato quelle che potevano essere le eventuali soluzioni. È ovvio che, in questo momento, parlo in via preventiva, nel senso che fino a quando non so quale sarà lo scenario che verrà prospettato domani, è assolutamente prematuro dire che si può seguire questa via, piuttosto che quell'altra. Vi chiedo, quindi, di considerare questa mia affermazione come una previsione che, però, potrebbe non trovare fondamento rispetto a quello che sarà lo scenario di domani.

In ogni caso, la Regione Piemonte potrà in essere tutte le misure che possono essere utilizzate per tutelare e salvare sia l'azienda che i lavoratori: su questo, assolutamente e senza ombra di dubbio, è corretto il dato che forniva rispetto al 5 febbraio 2020 per la Cassa.

Dall'altra parte, essendo riusciti ad interloquire con Spes in modo approfondito, per quello che può essere approfondito adesso, in attesa di capire le posizioni di tutti, Spes dice che ha creduto in questo progetto e che ha intenzione di continuare a crederci nel momento in cui ci saranno degli spazi.

La Regione Piemonte è pronta ad immaginarsi, se lo scenario sarà quello che consentirà di immaginare questa via (altrimenti ne vaglieremo altre), da una parte l'ipotesi di una newco e, dall'altra parte, quella della *workers buyout* con la legge Marcora, con un intervento comunque importante anche della Regione e di Finpiemonte, che è già stata coinvolta e sentita, proprio per dare eventualmente anche supporto ai lavoratori.

I fondi ci sono. C'è un altro bando, tra l'altro, che è legato alla legge regionale n. 23/2004, che consentirebbe, eventualmente, di poter accedere a dei contributi a fondo perduto per l'acquisizione di macchinari e impianti che possono servire, e alla legge n. 18/1994, che si apre il 21 ottobre (di conseguenza, avremmo anche i tempi giustissimi per poterlo attuare).

Detto tutto questo, che è ciò che, a grandi linee, ci stiamo immaginando adesso (ma da domani capiremo come poter essere concreti per davvero), e proprio perché non si ripetano più casi come quello Pernigotti, di un acquisto di un marchio che si perde, che va all'estero, che poi viene maltrattato e bistrattato, e che rischia di creare sul territorio la desertificazione industriale, oltre a tutto ciò che ha a che fare con la drammaticità sociale dell'impatto di una situazione di questo genere, e anche con tutta la perdita di *know how* che, evidentemente, rischiamo che ci sia (poi faremo di tutto perché non accada), come Assessorato si sta anche

lavorando alla costituzione di un fondo che consenta di acquistare temporaneamente quote di aziende in crisi. Questo, ovviamente, vagliando le varie situazioni.

Quando un'azienda è solida e ha delle difficoltà per ripartire, nel senso che ha un momento di crisi, questo dovrebbe essere un intervento in qualche modo preventivo, che va a sostenere le aziende (e, di conseguenza, anche i lavoratori) nel momento di difficoltà e consente loro anche di difendersi da quelli che potrebbero essere fondi esteri che arrivano e che poi, ahimè, compiono lo stesso percorso che abbiamo visto compiere al marchio Pernigotti.

Quindi si sta lavorando anche in questi termini con dei fondi che abbiamo già visto a disposizione. È ovvio che stiamo ragionando per strutturare al meglio il progetto, ma stiamo andando in questa direzione, che riteniamo, appunto, possa essere uno dei primissimi strumenti di difesa per la tutela dei nostri marchi, per la tutela delle nostre aziende, per la tutela dei nostri lavoratori, per la tutela delle nostre eccellenze e del nostro *know how*.

Per aggiornamenti ulteriori rinvierei successivamente al Tavolo di domani, dove auspico che si chiariranno le posizioni di tutti. A quel punto, vedremo effettivamente anche quale sarà nel concreto la linea della Regione Piemonte.

PRESIDENTE

Grazie, Assessora.

Dichiaro chiusa la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata.

\*\*\*\*\*

*(Alle ore 14.53, il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

*(La seduta inizia alle ore 15.02)*